

**RELAZIONE**  
**2° CONVEGNO INTERNAZIONALE**  
**“ AUTISMI: DAI BAMBINI AGLI ADULTI DALLA**  
**FAMIGLIA ALLA SOCIETA ’ ’**  
**RIVA DEL GARDA 22-23 NOVEMBRE 2010**

Il 22 e il 23 novembre 2010 la sottoscritta Anna Maria Calabrese docente specializzata, funzione strumentale area due (disabilità e comunicazione), ha avuto l'opportunità, grazie alla sensibilità del Dirigente Scolastico prof. Andrea Macauda del Circolo nel quale opera, di partecipare al 2° Convegno Internazionale “Autismi: dai bambini agli adulti. Dalla famiglia alla società” indetto dal Centro Studi Erikson, presso il palazzo dei Congressi di Riva del Garda (TN).

Il Convegno ha proposto ed ha fornito occasioni di discussione e riflessioni sulle problematiche collegate al tema degli “Autismi” (termine coniato in Italia dal prof. A. Canevaro e nella cultura internazionale utilizzato dalla dott.ssa Mary Coleman) e che sta ad indicare, come diversi studi condotti negli ultimi anni, hanno confermato che ci sono differenti tipi di alterazioni della trasmissione sinaptica in diversi gruppi di disturbi, nei quali il comportamento autistico ha un ruolo importante, (per cui l'utilizzo nella forma plurale del termine). I temi di grande urgenza ed importanza hanno riguardato ad ampio spettro la tematica, dalle difficoltà dei piccoli, ai problemi relativi agli adulti artistici, soli in casa con genitori sempre più anziani, senza attività né lavorative, né riabilitative, né di tempo libero. Questo evento ha contribuito a diffondere e condividere con gli operatori del mondo della scuola, della sanità, della riabilitazione, le più recenti teorie e pratiche scientifiche nel campo dello spettro autistico, oltre al diverso impatto che queste possono avere sui servizi e nella qualità di vita delle persone artistiche e dei loro familiari. Il Congresso è stato strutturato in due sessioni plenarie e ventuno workshop di approfondimento, per permettere un dialogo con gli esperti.

Le relazioni delle sessioni plenarie presentate nella mattina del lunedì 22 e nel pomeriggio del martedì 23 novembre, da numerosi specialisti, studiosi nel campo della ricerca, della sperimentazione universitaria ( dott. M. Arduino-responsabile centro autismo e Sindrome di Asperger ASP CN1 Mondovì, Cuneo; A. Canevaro Università di Bologna; D. Ianes Università Bolzano; M. Zappella direttore scientifico rivista “Autismo e disturbo dello sviluppo”; i professori Uta e Chris Frith, esperti mondiali nel campo; la dott.ssa Joanne Cafiero, consulente per gli ausili tecnologici e la Comunicazione Aumentativa, Maryland USA), hanno messo in evidenza le idee emergenti e le evidenze scientifiche nell'ambito della genetica, degli interventi con i bambini e gli adulti, della neurobiologia, dell'inclusione scolastica e sociale e dei servizi nel campo dell'autismo.

Molta attenzione è stata data alle esigenze delle famiglie dei soggetti con autismo che lamentano di vivere in solitudine tutte le difficoltà che questa sindrome comporta.

Personalmente ho partecipato ai seguenti Workshop:

n°6 “ABA, TEACCH, CAA nel contesto scolastico, organizzazione delle attività e strategie didattiche (4 ore);

n°10 “Valutazione funzionale e predisposizione di un progetto di lavoro individualizzato” (2 ore);

n°18 “Esperienze e ricerche con genitori e fratelli: stress e risorse dei familiari” (2 ore).

Nel workshop n° 6 l’organizzazione delle attività e l’individuazione delle strategie didattiche più efficaci nel lavoro con l’alunno artistico, sono state le tematiche approfondite dai relatori, attraverso la presentazione di esperienze attuate in campo nazionale e internazionale . Molto interessanti e ricche di spunti su cui riflettere e da tradurre nella nostra realtà sono state l’esperienza scolastica attuata dall’insegnante Maria Cristina Mazzenga ( Scuola Primaria Statale 19° Circolo, Roma), per l’attivazione delle abilità comunicative, attraverso l’ideazione del laboratorio “La serra scolastica”, cioè una serie di attività pratiche con le piante aromatiche, finalizzate a fornire all’alunno abilità comunicative ed espressive e la sperimentazione condotta dalla dott.ssa Marinella Zingale, in struttura residenziale presso l’Oasi di Troina, impostata secondo i principi guida del programma TEACCH e finalizzata allo sviluppo di una maggiore autonomia della persona.

Inoltre non è stata trascurata l’importanza di un lavoro condiviso tra famiglia, operatori sanitari di riferimento e personale scolastico, chiamati a svolgere un lavoro di co-costruzione collaborativi, di percorsi di intervento per il raggiungimento di vari obiettivi educativi e didattici. In questa ottica si colloca la necessità di una corretta formazione del personale scolastico, alla conoscenza e all’uso di strategie di lavoro e di intervento proprie di approcci, che nel corso degli anni si sono dimostrati validi ed efficaci a livello applicativo.

Il workshop n°10 è stato caratterizzato dagli interventi interessanti e stimolanti per ulteriori riflessioni e approfondimenti personali forniti dalla dott. ssa Clea Terzuolo (Centro Autismo e Sindrome di Asperger ASP CN1 Mondovì –Cuneo), che ha affrontato la valutazione funzionale della situazione della persona artistica, momento importantissimo, in quanto solo se si parte da una rigorosa formulazione della situazione, è poi possibile organizzare percorsi di intervento adeguati ed efficaci. Si è raggiunta la consapevolezza che i processi valutativi devono essere rapidamente e coerentemente collegati all’attuazione di interventi abilitativi e terapeutici e gli strumenti che si sono dimostrati più utili sono quelli che forniscono chiare indicazioni sugli interventi individualizzati attuabili all’interno di un percorso che abbia come obiettivo l’inclusione del soggetto. In tale ottica sono stati presentati il modello bio-psico-sociale fornito dalla classificazione ICF dell’OMS e in specifico una interessante scheda funzionale, non formale del PEP3-PEP-R.

Nell’ultimo workshop (il n°18), i relatori hanno diffuso ricerche, esperienze e testimonianze, che hanno raccontato la quotidianità dell’essere genitore e fratelli di una persona con autismo. E’emerso che le famiglie richiedono maggiori conoscenze, informazioni per gestire al meglio la relazione tra il figlio artistico e gli altri fratelli o sorelle. Crescere con un fratello artistico è una situazione complessa, spesso faticosa,

carica di stress, a volte vissuta con vergogna e imbarazzo, a volte caratterizzata da gelosia, rabbia, dubbi, sfide, domande, però può anche essere ricca di opportunità per tutti i componenti della famiglia. Diventa quindi importante offrire supporto costante alle famiglie, sollecitarle a incontrarsi, scambiarsi informazioni, fornirsi un reciproco aiuto empatico e confrontarsi con altre famiglie che vivono ogni giorno le medesime problematiche. Infine, molto emotivamente pregnante è stata l'intervista a Gaia Rayneri autrice del libro autobiografico "Pulce non c'è" nel quale racconta la sua esperienza di sorella di un ragazzo artistico, le sue emozioni, le frustrazioni e la scoperta dell'affetto che la lega in maniera forte a questo fratello "speciale".

In conclusione posso affermare che ho vissuto momenti molto importanti per la mia formazione di persona e di docente, da condividere nella quotidianità lavorativa, nel confronto con le colleghe. A tale riguardo, ho raccolto gli atti del convegno in un CD-Rom a disposizione delle docenti che desiderino consultarli.

Partecipare a questi eventi dà la possibilità di "respirare" aria di saperi, di esperienze, di umanità, di momenti pieni di stimoli, di spunti da ulteriormente indagare per rendere il nostro intervento sempre più efficace ed efficiente. Inoltre, e non meno importante, è stata una ulteriore occasione di incontri, di scambi di esperienze, di opportunità di effettuare nuove conoscenze con/tra operatori che si occupano di disabilità.

Ins. funzione strumentale area due  
Anna Maria Calabrese